

L'offensiva della sinistra contro la libertà politica

Francesco Giubilei

Il vecchio detto per cui la libertà di parola e di manifestazione per la sinistra è sacra purché non si esprimano idee diverse dalle loro, è duro a morire a giudicare da quanto accaduto pochi giorni fa a Madrid nel distretto di Vallecas dove, durante un comizio di Vox, i partecipanti sono stati aggrediti brutalmente da parte di militanti dell'estrema sinistra. Un'aggressione violenta con lancio di bottiglie e pietre che ha provocato diversi feriti tra i presenti colpevoli di ascoltare pacificamente un comizio di un partito di destra.

Non è un caso che l'episodio sia avvenuto a Vallecas, storico quartiere operaio roccaforte della sinistra che da alcuni anni vive, come molti grandi quartieri periferici nelle città europee, una serie di problemi di sicurezza, degrado, spaccio, spesso legati a un'immigrazione incontrollata e al fallimento del "modello multiculturale". Basti pensare che "El Mundo", in un articolo del 2019, scriveva: "el barrio de va degradando por las drogas, las peleas entre las pandillas latinas y los okupas. Los vecinos se sienten abandonados por Carmena y reclaman medidas para reactivar un distrito cada vez más inseguro".

Il coronavirus e la conseguente crisi economica ha esacerbato una situazione già di per sé complicata accrescendo la tensione sociale. Se a ciò si aggiunge una sinistra incapace di rispondere alle esigenze dei ceti più deboli che storicamente rappresentavano il suo elettorato, il risultato è servito. Non stupisce che alcune frange violente dell'estrema sinistra se la siano presa con i militanti di Vox, così come non è un casuale in Italia avvengano atti intimidatori nei confronti dei simpatizzanti dei partiti di destra (Giorgia Meloni ha espresso ad Abascal la propria

vicinanza e solidarietà). Ciò accade perché molte delle persone che in passato votavano per la sinistra, a partire dagli operai, si sono sentiti negli anni abbandonati dai partiti progressisti, sempre più vicini ai salotti e al mondo radical-chic e lontani dai problemi delle persone comuni. Il fatto che in molte grandi città e in quartieri un tempo feudo della sinistra i cittadini, esasperati dai problemi connessi all'immigrazione, dalla crescita della criminalità e della scarsa sicurezza, abbiano iniziato a votare per i partiti conservatori e sovranisti, ha generato una reazione.

Assistiamo a una costante demonizzazione attraverso i principali media e canali di informazione anche grazie a una preminenza della sinistra con l'applicazione del concetto di "egemonia culturale" di gramsciana memoria. Una demonizzazione che si concretizza nel tentativo di creare un "cordone sanitario" e isolare qualsivoglia concetto (e persona) ascrivibile al mondo della destra; dai media alla scuola e all'università, dalla politica alla società civile, il tentativo è quello di ghettizzare i conservatori. Ciò avviene attraverso una virulenza verbale definendoli omofobi, razzisti, xenofobi, fascisti... e avallando episodi di censura sempre più frequenti, in particolare sui social network.

Questo *modus operandi* genera una crescente intolleranza e alimenta un clima di scontro che in democrazia non dovrebbe avvenire. Paradossalmente, la destra che viene accusata di "diffondere odio" per il semplice fatto di difendere valori come la nazione, la famiglia, l'identità, la religione cristiana, diventa essa stessa vittima di odio.

È normale che una narrazione quotidiana volta a demonizzare l'avversario politico a lungo andare rischi di generare nelle frange più intolleranti e radicali dell'estrema sinistra reazioni violente che sfociano in eventi deprecabili come quelli avvenuti a Vallecas. Ciò ci permette di compiere una riflessione di quanto sta avvenendo negli ultimi anni in vari Paesi europei e oltre oceano dove gli episodi di intolleranza e violenza nei confronti dei conservatori e delle persone di destra sono sempre di più frequenti. Un'intolleranza che si manifesta *in primis* da un punto di vista verbale individuando nelle persone e nei partiti di destra non un

avversario da rispettare e fronteggiare lealmente, quanto un vero e proprio nemico da attaccare e demonizzare. Mentre si accusa la destra di essere populista, di parlare alla pancia delle persone, di fomentare l'odio, in realtà avviene esattamente il contrario e sono proprio le persone di destra a subire un odio che le porta ad essere non solo demonizzate ma isolate.

Come si può scardinare questo paradigma ormai diffuso nei paesi occidentali? È necessario perseguire due strade. Da un lato occorre accrescere il consenso popolare dei partiti conservatori, una strada intrapresa negli ultimi anni in cui è avvenuta una crescita esponenziale di voti. Dall'altro lato è necessario acquisire la consapevolezza che il solo consenso popolare non basta (sebbene ciò sia paradossale in democrazia) se non accompagnato da una profonda attività di carattere culturale volta a scardinare un predominio della sinistra in settori strategici della società e in grado di influenzare l'opinione pubblica e il comune sentire.

Si tratta di un percorso politico-culturale che richiede tempo ma su un punto non sono ammesse deroghe o cedimenti: la libertà di espressione, di parola e di manifestazione deve essere difesa senza se e senza ma perché rappresenta un principio cardine della democrazia e delle nostre costituzioni. Per questo non si può transigere su episodi come quello avvenuto a Madrid, non è solo una questione che riguarda Vox ma l'intero sistema democratico.